

I DISAGI PATITI DA GRUPPI DI FRANCESI E AUSTRIACI A CAUSA DELLO STOP AI TRENI

Se lo sciopero lascia a piedi i turisti

Domenica alla stazione di Moneglia: bloccate le comitive per Cinque Terre e San Fruttuoso

LA STORIA

MARIO DENTONE

DOMENICA 22 maggio 2011. Moneglia. Mattino ore 7,55 accompagno in auto mia figlia alla stazione già piena di sole. Silenziosa, la nostra stazioncina, stamattina, persino la gentile consueta voce anonima, asettica, impersonale, stavolta tace, a differenza degli altri giorni quando ripete di allontanarsi dalla striscia gialla, annuncia arrivo di un treno, oppure un ritardo col mesto "ci scusiamo per il disagio". Nessun disagio, stamattina.

Mi ritelefono mia figlia, che deve raggiungere Camogli per guidare una comitiva di turisti a San Fruttuoso, meta prediletta della storia e della cultura, e dice che i treni non ci sono, c'è sciopero! Alleluja! Di domenica! In piena stagione turistica! Ed è anche bellissimo: sole, mare da paradiso, verde di colline, felicità di uccelli ovunque. Prendo la macchina per portare la figlia a Camogli in auto... Intanto una nutrita schiera di francesi chiede smarrita del treno per le "Cinque Terre" con quella erre arrotolata, e noi rispondiamo: "Sciopero". "Comment?" chiede stupita una che dovrebbe essere capocomitiva. "Grève" risponde mia figlia. "Oh!" e non so descrivere il gesto di tutti, ma una voce la sento: "Voilà, c'est l'Italie, merde" dice. Vorrei sparargli contro tutto quel che ho in bocca, che la Francia non è certo esempio di società, di funzionalità, eccetera, che io sono fiero di essere italiano e che pensino a Carla, a Tabucchi che rinnega l'Italia ma se ne ricorda solo quando deve promuovere un suo libro, e i tanti altri emigrati di lusso con la erre moscia. Ma stavolta taccio, anzi, gli rispondo: "C'est vrai" e me ne vado. Ma mi ferma un'altra mano gentile,



Turisti in coda per incamminarsi lungo la Via dell'Amore a Riomaggiore

PISTELLI

l'autista di un pullman targato Austria, carico di una cinquantina di crucchio o giù di lì, che ridono, ridono sempre i tedeschi o giù di lì. "Portofino? The train?". Per fortuna, mi dico, parla inglese, che io e la lingua tedesca, proprio proprio...

"No train today" rispondo. Intanto tutti scendono, zaini, scarponcini, bacchette da walking, e ridono,

donnoni e omoni. Non ridono più quando l'autista nella loro lingua spiega. "Why?" mi chiede quello. "Strike" rispondo. L'autista fa un sorriso di compassione verso il mio imbarazzo e si volta, e lo dice in tedesco, e sento mille voci facilmente intuibili dai gesti, dagli sbuffi, ma per fortuna non conosco la lingua degli insulti in tedesco, conosco gli insulti italiani e posso tradurre quelli alla cieca, ci indovenerai.

Insomma, dalla piccola quieta stazione di Moneglia, un centinaio di turisti che volevano andare alle Cinque Terre o a Portofino, e altri via via chissà dove, sono rimasti a piedi. Moneglia è bella, oggi c'è il mercato, le bancarelle, e poi il mare è una tavola che neanche fa onda, la spiaggia è meravigliosa...

Padre Dante settecento è più anni fa scriveva...Canto sesto del Purga-

torio, nell'incontro fra il trovatore Sordello e la sua guida (non turistica, poetica) Virgilio: "Ahi, serva Italia, di dolore ostello. Nave senza nocchiere in gran tempesta. Non donna di province, ma bordello!"

Settecento anni fa, il "casino" Italia, senza guida, senza paura, è ancora un bordello, dove il primo che si sveglia un mattino decide, avendo

litigato con la moglie che magari lo ha tenuto a stecchetto, sciopero, e tutte le pecore in sciopero. Certo hanno motivazioni giuste! Il governo, le tasse, i contratti, i salari, le condizioni di lavoro!!! Ma siamo sicuri sia tutto vero, fondato? O abbiamo sbagliato a scrivere la parola e volevamo dire "affondato"?

Facciamo schifo, si diceva un tempo: questo però è vero, e incontrovertibile. In piena stagione turistica, di domenica, ci pensate? La Riviera di Levante, la Liguria meta splendida del mondo! Senza un treno... Ieri leggevo la lettera di un viaggiatore di treni che doveva pisciare (mi si scusi il linguaggio poetico) e sul suo treno non c'era una toilette agibile, disponibile. Ebbene, il treno si è fermato per consentirgli di pisciare con fermata straordinaria alla prima stazione. Chissà se il capotreno col fischietto oppure attraverso gli altoparlanti nelle carrozze ha proclamato: "Chi deve far pippe approfitti, poi si riparte!", e tutti in coda mutande in mano. Povero Totò capostazione di Piovarelo, che nella bufera notturna andava a manovrare le leve degli scambi!

Non racconto altri episodi, visto che due volte a settimana vado a Genova: un giorno il ritardo, un giorno soppresso, un giorno porte bloccate, un giorno carrozze in meno perché Trenitalia ha deciso di fare uomini in scatola anziché sardine, un giorno ariaria condizionata e c'è tramontana, un giorno riscaldamento e c'è sciocco e afa. Valli a capire quelli di Trenitalia!

Ricordo quando Trenitalia si chiamava FS e noi studenti ridevamo canzonando: Fate Schifo. Oggi cosa potremmo dire di Trenitalia? Magari urlare tutti "Tienitalia" e fare il gesto dell'ombrello, insegnandolo però anche ai turisti che intanto lo capirebbero al volo.

E quando c'è qualche problema il controllore non passa mai, perché?

MARIO DENTONE è scrittore e saggista

DANNO D'IMMAGINE
Con la stagione turistica già avviata e una splendida giornata festiva, la mazzata è pesante

IL GIUDIZIO
Gli stranieri non capiscono, chiedono cosa sta succedendo. Poi si ode una voce: «Voilà, c'est l'Italie»